# MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2020 - **Anno IV - n. 12 - € 7,50**

ISSN 2532-8190

Speciale Avucchiare:
il mondo dell'apicoltura
a Matera

Madonna della Bruna:
nuove acquisizioni sull'affresco
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,
una via
per la Terrasanta

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Paolicelli R., L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976. "Con l'ala tesa a gloria o morte", in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 144-148.

# MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

**Fondatori**
Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020
In distribuzione dal 21 giugno 2020
Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera
N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

**Editore**
Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

**Direttore responsabile**
Pasquale Doria

**Redazione**
Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

**Gruppo di studio**
Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

**Progetto grafico e impaginazione**
Giuseppe Colucci

**Consulenza amministrativa**
Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

**Tutela legale e diritto d'autore**
Studio legale Vincenzo Vinciguerra

**Stampa**
Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi: Contatti**
redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311
www.rivistamathera.it
Rivista Mathera

**Titolare del trattamento dei dati personali**
Associazione Culturale ANTROS



I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.



**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**

# SOMMARIO

## *ARTICOLI*


7 **Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**
*di Pasquale Doria*

9 **L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**
*di Domenico Caragnano*

13 **S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**
*di Francesco Foschino*

22 **Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**
*di Marco Pelosi*

31 **Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**
*di Salvatore Longo*

37 **Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**
*di Franco Dell'Aquila*

43 **L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**
**Le attività della Cattedra Ambulante**
*di Raffaele Paolicelli*

53 **Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**
*di Gea De Leonardis*

63 **La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**
*di Pasquale Doria*

71 **Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**
*di Michail G. Talalay*

78 **I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**
*di Nicola Ricciardi*

SPECIALE

156 **Il mondo dell'apicoltura a Matera**
**Le pecchiare o avucchiare nel corso dei secoli**
*di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi*


## *RUBRICHE*


85 **Grafi e Graffi**
La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio
*di Sabrina Centonze*

97 **HistoryTelling**
La masciara Ciolla della Luna
*di Gianfranco Lionetti*

104 **La penna nella roccia**
Calcare di Altamura e Calcarenite di Gravina
*di Mario Montemurro*

106 **Radici**
La ferula
*di Giuseppe Gambetta*

114 **L'arca di Noè**
Le razze canine nelle attività agropastorali
*di Nunzio Gabriele Chiancone*

117 **C'era una volta**
Monete salernitane in Basilicata
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti
*di Pierluigi Canoro*

120 **Voce di Popolo**
"La Destina", emblema materano del maleficio
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare
*di Pasquale Doria*

123 **Verba Volant**
L'eredità contesa
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione
*di Emanuele Giordano*

126 **Scripta Manent**
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta
*di Francesco Foschino*

139 **Echi Contadini**
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato
*di Donato Cascione*

144 **Piccole tracce, grandi storie**
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976
"Con l'ala tesa a gloria o morte"
*di Raffaele Paolicelli*

149 **Ars nova**
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera
*di Rocchina Martoccia*

153 **Il Racconto**
La chiscedd
*di Grazia Anobile*


**In copertina:**
*Exultet* 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

**A pagina 3:**
Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

# L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976 "Con l'ala tesa a gloria o morte"

di **Raffaele Paolicelli**

In alcuni campi a sud di Matera è possibile scorgere piccoli frammenti metallici affioranti dal terreno. Apparentemente sembrano insignificanti e informi brandelli di lamiera disseminati qua e là ma in realtà ricordano un tragico evento accaduto quarantaquattro anni fa (fig. 2).

Il 3 agosto 1976 alle 22:50 circa in un area a sud-est di Serra Pizzuta e a est di Parco dei Monaci si schiantò un aereo, F-104S Starfighter, decollato cinque minuti prima dalla sede dell'aeronautica militare di Gioia del Colle. A perdere la vita fu il giovane pilota ventottenne Antonio Colangelo (figg. 3a e 3b) nativo di Pollutri (Ch).

Le cause sono tutt'ora sconosciute, la notizia è stata riportata anche in una pubblicazione statunitense «*03.08.1976 Series 6874, Type F-104S, Unit 36St 12Gr Crashed into ground for unknow causes near Matera. Pilot killed*» (CAC 2013).

Ai margini della stradina che conduce alla masseria Calabretta di Lamacchia è ben visibile ancora oggi un pino con accanto una particolare croce metallica e una lapide marmorea recante la scritta: "TEN. PILOTA ANTONIO COLANGELO 3-8-76" (fig. 4).

Fino a due mesi fa non conoscevo l'esistenza di tale monumento funerario né avevo mai sentito parlare della tragedia avvenuta in quel luogo. A parlarmene per la prima volta è stato un mio amico, Vito Scarciolla, il quale mi ha inviato una foto della lapide chiedendomi se conoscessi altri dettagli circa le dinamiche dell'incidente. In poche ore, oltre ad aver trovato alcuni brevi cenni online, sono riuscito a intercettare il sig. Paolo Francesco Amadori, collega dello sventurato pilota, il quale mi ha messo in contatto con la signora Tina Di Cesare, moglie del tenente Colangelo e con sua figlia Antonella.

Fig. 2 - Alcuni resti dell'aereo presenti nei pressi del monumento funebre (foto R. Paolicelli)

**La dinamica dell'incidente tra notizie ufficiali e testimonianze**

L'impatto con il suolo avvenne a circa 250 metri dalla Masseria Calabretta di Lamacchia (fig. 5). I fratelli Lamacchia mi hanno riferito che in quella tarda sera d'estate i loro genitori erano all'interno della masseria e all'improvviso udirono una forte esplosione e un grande bagliore di luce che illuminò tutta l'area, inizialmente credettero che potesse trattarsi di una bomba. Nel cielo videro un aereo che sorvolava ripetutamente l'area dell'incidente (per cercare l'aereo precipitato o più probabilmente il tenente, sperando che si fosse lanciato col paracadute anzitempo).

Il trauma fu enorme, soprattutto per la loro madre, che ebbe ripercussioni emotive anche negli anni a seguire. Dopo alcuni minuti, Lamacchia, si resero conto dell'accaduto, l'aereo si era disintegrato e nel punto d'impatto col terreno si era creato un cratere dal diametro di circa 10 metri e profondo oltre 5 m il quale fu colmato circa una settimana dopo da una ruspa inviata dall'aviazione. Il terreno argilloso a seguito del forte calore causato dall'esplosione si solidificò in diverse parti, similmente alla terracotta. A distanza di 3 - 4 giorni dall'accaduto usciva ancora fumo dal terreno.

Altre importanti testimonianze mi sono pervenute dal signor Paolo Francesco Amadori, oggi in pensione ma all'epoca collega del tenente Antonio Colangelo. «*Quella sera io ero in autoreparto e ho visto decollare quei due*

**A sinistra**: fig. 3a - Antonio Colangelo presso la sede dell'aeronautica militare di Gioia del Colle. Anno 1974-75 (Archivio Colangelo);
**Sopra**: fig. 3b - Il tenente Antonio Colangelo in divisa

*caccia intercettori carichi di carburante. Si trattava di un volo notturno di normale addestramento, credo andassero a sparare al poligono, di tiro, Decimomannu in Sardegna. Un aereo era pilotato dal tenente Colangelo e l'altro dal capitano del XII° Gruppo* (fig. 6). *In gergo militare erano rispettivamente il gregario e leader. Quest'ultimo dopo pochi minuti di volo si accorse di non avere più accanto l'aereo del gregario così via radio gli chiese "Antonio dove sei, non ti vedo ?!?!" (È un serio problema quando il gregario perde l'ala del leader anche perché poi subentra il panico). Il gregario rispose "sono molto più alto di te perché vedo le stelle" invece probabilmente era molto più basso, era rovesciato e confondeva le stelle con le luci della città di Matera o delle campagne circostanti. Subito dopo si piantò nel terreno. L' F-104S* (definito "Bara volante") *è un grande aereo ma che non perdona il minimo errore* (da sottolineare che può raggiungere in pochi secondi la velocità di oltre 2.300 km orari).

*Il suo aereo era il n. 36-13. Il leader accortosi dell'accaduto era rientrato subito a Gioia. Io stavo per andare a dormire quando il maresciallo Cal ci allertò dandoci le coordinate e riferendoci l'accaduto.*

*Io fui il primo ad arrivare sul posto con il pulmino, assieme ad altri miei colleghi. Il paesaggio era spettrale, indescrivibile, raccogliemmo quel poco che potemmo raccogliere. L'aereo cadde a non molta distanza da una casa di contadini che erano lì e chiaramente avevano preso uno spavento enorme. Ricordo un particolare, trovammo uno dei due scarponcini vuoto nonostante fosse legato fino a metà gamba. Raccogliemmo anche piccoli resti sparsi del corpo del pilota. Il casco non lo trovammo, praticamente si era disintegrato. Il motore era a svariati metri sotto terra e quando arrivammo sul posto da quel cratere veniva fuori tanto fumo, attorno era tutto bruciato con ancora poche fiamme sparse (anche perché, come già detto, i serbatoi erano pieni di carburante). Io una cosa del genere non l'avevo mai vista, di aerei ne son caduti parecchi ma vederlo lì in prima persona è stata una cosa incredibile e indimenticabile».*

Un quotidiano abruzzese ricostruì in maniera esaustiva la dinamica dell'accaduto. «*Aeroporto militare di Gioia del Colle, ore 22 e 45 di martedì 3 agosto. Due caccia intercettatori ad alta quota F 104 S del 36° stormo* (fig. 7) *della nostra Aviazione militare decollano per un normale volo di esercitazione. A bordo, due ufficiali: un tenente ed un capitano. Fra i due contatto radio sempre aperto. Tutto procede secondo il programma di volo.*

*A distanza di poco meno di cinque minuti dal decollo, improvvisamente, in uno dei due aerei qualcosa s'inceppa, non funziona. La radio ammutolisce. I radar smarriscono il puntino bianco che indica la posizione del caccia con a bordo il tenente pilota Antonio Colangelo. Atti drammatici, nel corso dei quali si consuma la tragedia. Il caccia precipita in una zona pianeggiante, coltivata a grano, a sud di Matera. L'impatto, tremendo, genera un cratere nel terreno.*

*Antonio Colangelo, l'entusiasta ufficiale del 36° stormo caccia della nostra Aviazione militare, il tenente pilota che ha vissuto le cose grandi della vita quelle riservate a pochi, muore così. Da eroe, come dirà nel corso della cerimonia funebre il cappellano militare.*

*La notizia arriva a Pollutri poche ore dopo il disastro. I familiari l'apprendono, nel cuore della notte, dal Comandante della Stazione Carabinieri di Casalbordino, Maresciallo Musardo.*

*All'aeroporto militare di Gioia del Colle la salma viene vegliata da ufficiali, da amici, da semplici avieri. È presente la giovane moglie, ci sono i genitori, c'è il fratello Enrico. Manca solo la piccola Antonella.*

Fig. 4 - Lapide con croce presente nei pressi del luogo dell'incidente (foto R. Paolicelli)

*Poi i funerali nella nostra comunità. I fiori, la corona del Presidente della Repubblica, il breve ma profondo pensiero del Cappellano militare, gli amici, la gente, tanto dolore. È tutta Pollutri che piange suo figlio.*

*Una tragedia. Che scuote tutti e che nel cuore di tutti lascia un solco profondo. Una ferita di difficile cicatrizzazione. Tante lacrime per un amico che non c'è più*» (Di Virgilio 1976).

**La testimonianza della moglie e della figlia del pilota**

La signora Tina, moglie del pilota, oltre ad avermi inviato svariate foto e ritagli di giornale, nonostante il dolore e le lacrime è riuscita a raccontarmi come ha vissuto quei momenti che le hanno segnato la vita. «*Abitavamo da poco a Gioia. Intuii qualcosa la mattina presto, prima delle sei mi chiamò un suo amico del paese ma quando si rese conto che ero all'oscuro di tutto volle riattaccare. Nel frattempo il marito della vicina di casa in pigiama uscì dicendo "vado io in aeroporto". Allora intuii che qualcosa di tragico fosse successo. Durante la notte avevano dato la notizia sia ai miei che ai suoi genitori. Ero da sola con una bimba di 11 mesi e volevano darmi la notizia quando sarebbero arrivati loro. Così presi la bimba che dormiva e la portai dall'altra vicina che aveva due ragazze dicendo loro di portarla il più lontano possibile. A quel punto venne il comandante a dirmi che l'aereo si era schiantato ma non mi disse che mio marito aveva perso la vita, mi lasciò sperare che si fosse lanciato con il paracadute prima dello schianto e che non avevano ancora individuano con esattezza il posto. Dopo un po' arrivarono i familiari. Successivamente tornò il comandante a confermare il decesso. Il fratello di mio marito e molti amici si recarono sul posto. Io non ero né in cielo né in terra. Non sapremo mai come andarono esattamente le cose. Mio marito però mi diceva che quando i piloti avvertono un guasto o qualcosa di ano-*

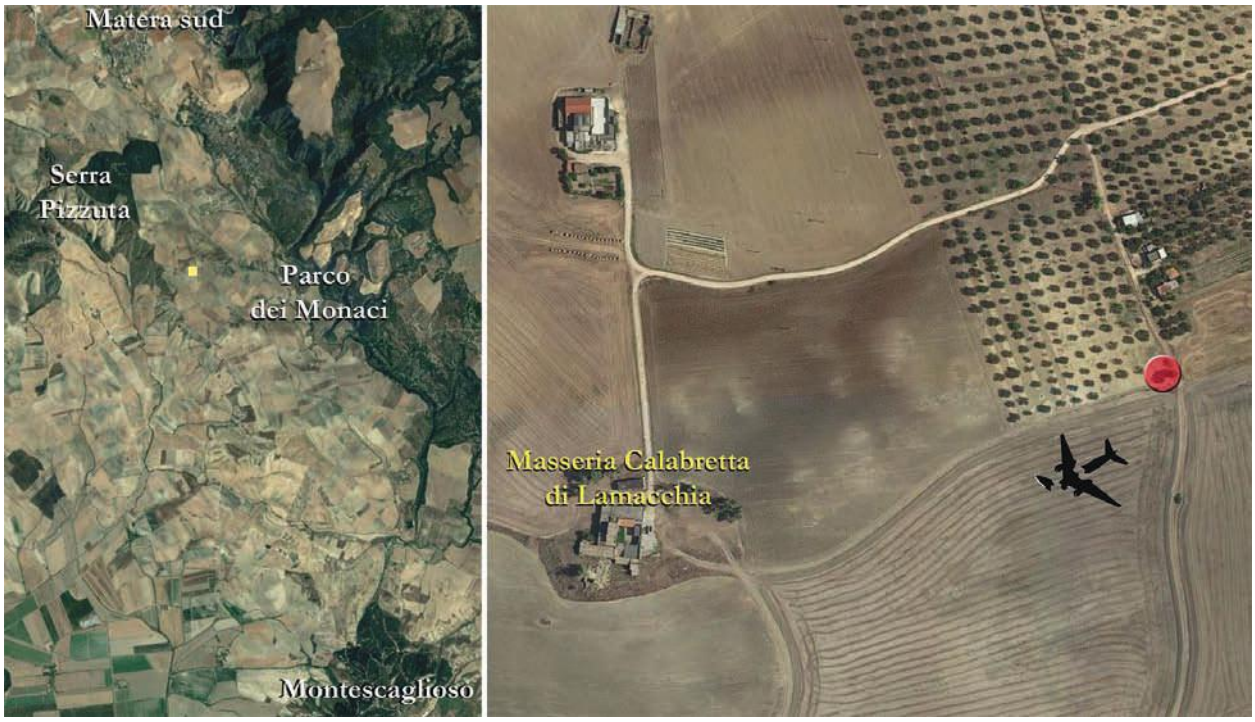


Fig. 5 - Immagini satellitari dell'agro a sud di Matera. Nell'immagine a sinistra il punto di schianto del velivolo è indicato con il quadratino giallo. Nell'immagine a destra è indicato il punto di collisione con il terreno rispetto alla masseria Calabretta di Lamacchia. Il pallino rosso indica la posizione del monumento funerario (elaborazione R. Paolicelli)

*malo e stanno su un centro abitato devono portare l'aereo fuori e poi se avanza tempo possono provare a sganciare il seggiolino per il lancio.* (Il motto degli ufficiali del 36° gruppo è infatti "con l'ala tesa a gloria o morte". figg. 1 e 7). *Credo che non abbia voluto fare dei danni a Matera. Dio sa. Probabilmente ha sacrificato se stesso per non fare danno ad altri. Lui era di una grandezza d'animo straordinaria.*

*Il giorno dopo si celebrò il funerale. Ero incredula, non mi resi conto di niente anche perché la bara era tutta avvolta dal tricolore. Solo il cappello e la sciabola erano sulla bara. La mia bimba fu immediatamente riportata al nostro paese, Pollutri,* (in Abruzzo) *dove si celebrò un secondo funerale. Ricordo benissimo anche il momento in cui tornai a casa, vidi mia figlia stravolta con mia madre che le stava cantando "topolino topoletto" e lei di rimando "zunzanza". Promisi a mia figlia che avrei vissuto per lei e da quel momento iniziò la nostra vita diversa. Le ho sempre parlato del padre e si è sempre sentita protetta da lui.*

*Tornai a Gioia venti giorni dopo, mi portarono sul posto dell'incidente, ci tornammo anche a novembre per la deposizione della lapide e per la celebrazione di una messa a suffragio».*

La signora Tina mi ha raccontato poi brevemente lo spirito con il quale si è dovuta rimboccare le maniche e la forza con la quale ha dovuto affrontare gli anni a seguire «*mi ha sostenuto la fede grazie alla quale sono andata avanti serenamente. Cercavo inizialmente delle risposte quelle importanti quindi mi sono iscritta a Teologia (dalla chimica alla teologia!) mi sono laureata in scienze religiose ed ho insegnato religione fino alla pensione*».

Fig. 6 - Dettaglio della lapide. Stemma del 12° Gruppo C.I. (Caccia intercettori) rappresentato da un cavallino rampante nero sovrapposto ad un arco teso con la freccia incoccata (entrambi di colore rosso) (Foto R. Paolicelli)

Mi ha poi mostrato una foto "profetica" di un momento del loro matrimonio (avvenuto il 22 ottobre 1974 a Fresagrandimaria (Ch)). Il tenente in divisa fissa sua moglie negli occhi mentre le tiene la mano al di sopra di un tronco spezzato, «*da questo tronco spunta un germoglio, Antonella*» (fig. 8). Il sacerdote Rocco La Rocca, Cappellano militare dell'aeroporto di Gioia del Colle tra le dichiarazioni rilasciate al giornale "Pollutri oggi" definì «*Antonella, l'idolo della sua vita. La chiamò così, come lui, perché era identica a lui; in lei si specchiava ogni qualvolta la portava tra noi*» (Di Virgilio 1976).

Antonella Colangelo invece mi ha raccontato del suo legame con Matera e con il luogo in cui è presente la lapide. «*Quando ero piccola andavamo tutti gli anni con i miei nonni paterni. In quel campo per anni ho trovato e raccolto i pezzi dell'aereo, alcuni sono ancora accanto alla lapide. È stato mio nonno a fare il recinto e a piantare il pino che è cresciuto con me* (fig. 9). *Dopo la morte di mio nonno Raffaele non ci siamo andati per molti anni. Qualche anno fa siamo tornati a Matera e abbiamo tentato, senza successo, di ricercare il luogo in cui è presente la lapide. Per*

Fig. 7 - Distintivo del 36° Stormo. Aquila dipinta in campo blu con due saette che rappresentano i due ruoli svolti dallo Stormo: intercettazione e attacco, lo stemma è completato dal motto CON L'ALA TESA A GLORIA O MORTE;

**A destra**: fig. 8 - Momento del matrimonio tra Tina Di Cesare e Antonio Colangelo. 22 ottobre 1974 (Archivio Di Cesare)

Fig. 9 - Monumento funebre presente accanto al pino piantato da Raffaele Colangelo. Sullo sfondo si nota la città di Montescaglioso (foto R. Paolicelli)

Fig. 10 - Le mani di Antonella Colangelo e di suo figlio. Foto scattata il giorno del ritrovamento del monumento (foto A. Colangelo)

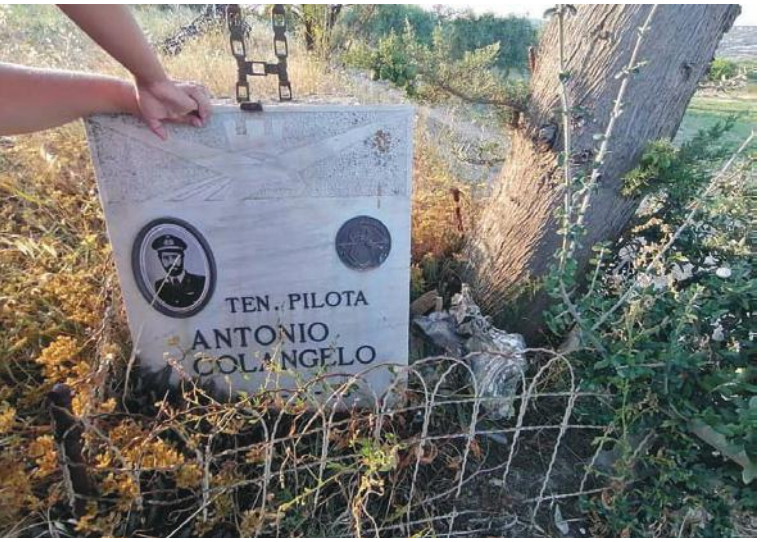


Fig. 11 - Dettaglio della croce realizzata saldando tra loro svariati bulloni dell'aereo. Sullo sfondo si nota Montescaglioso (foto R. Paolicelli)

*tale ragione lo scorso anno, chiesi aiuto in una pagina Facebook dedicata a Montescaglioso, e in pochi giorni alcuni montesi mi hanno ritrovato il posto esatto. Diversi abitanti di Montescaglioso sono stati meravigliosi con me! È stata una emozione immensa ritornarci nel mese di luglio perché per me quella è la vera tomba di papà* (figg. 10 e 11)*, quella al cimitero credo non contenga nulla. Papà era un uomo decisamente speciale, capace di generare solo bei ricordi*».

## Conclusioni

Anche questa volta "Piccole tracce" ha raccontato la storia di un luogo segnato per sempre da questo tragico evento. Dopo una prima fase di curiosità che ha alimentato la ricerca ho avuto qualche difficoltà nel riportare, a più riprese, le testimonianze all'interno del presente testo. Sono state forti, infatti, le emozioni che mi hanno trasmesso le persone direttamente coinvolte in questa toccante vicenda. Nonostante sia trascorso quasi mezzo secolo, ancora oggi osservando il terreno è possibile notare un cambiamento cromatico dovuto all'esplosione e alla presenza di frammenti metallici del velivolo disintegrato. Segni indelebili, presenti non solo sul terreno ma soprattutto nella mente e nel cuore di chi non dimenticherà mai la grandezza d'animo del tenente Antonio Colangelo.

**Ringraziamenti**
*Per le testimonianze si ringrazia: Tina di Cesare, Antonella Colangelo, Paolo Francesco Amadori, Andrea e Renato Lamacchia*

**Bibliografia**

Cac, Civil Airworthiness Certification: Former Military High-Performance Aicraft, Washington, p. 4-108.
Di Virgilio A., *Ricordiamo Antonio Colangelo. Addio, Tonino!*, in "Pollutri oggi", 4 agosto 1976.
Il Tempo d' Abruzzo, *È precipitato a Matera durante un'esercitazione. Giovane pilota abruzzese si disintegra con l'F 104*, 4 agosto 1976.